questi improvvisi mutamenti d'umore. È naturale che l'esperienza della rivoluzione del 1848 in Francia dovesse rafforzare questi momenti di scetticismo, fino a fare aver loro la prevalenza.

A Parigi, — come scrisse uno dei suoi biografi — Herzen trovò veramente ciò che aveva sognato: la repubblica una e indivisibile, ma nello stesso tempo anche ciò che aveva temuto: il seme della decadenza, i minacciosi segni di una profonda decadenza morale. È questo il momento di quel potente schianto dell'animo di Herzen, di quella caduta d'Icaro, dalla quale egli non doveva mai più guarire del tutto; ciò che egli sperimentò qui, era niente altro che la sconfitta della sua fede di gioventù, dei suoi sogni di libertà e della speranza d'una prossima realizzazione degli ideali della gioventù. Egli uscì da questo naufragio ferito, ma indomito e dritto. Ripresosi, molte illusioni erano scomparse, la gioventù era passata, ma egli era diventato un uomo, rafforzato e temprato nella fucina della vita. I terribili giorni di maggio, le battaglie di giugno e il trionfo di Napoleone — nulla gli fu risparmiato.

Ch'egli uscisse indomito dal naufragio è opinione dei migliori suoi biografi. Ed è giustissima secondo me anche l'opinione di chi, come il Kulczyki, ritiene che in fondo le sue concezioni fondamentali sociali e politiche non erano cambiate e che solo il suo atteggiamento di fronte ai popoli occidentali e la sua opinione su alcuni fenomeni della vita del popolo russo si erano mutati. L'ideologia rivoluzionaria scompare, ma in quanto ideologia: lo spirito rimane sempre lo stesso. Ecco perchè altri potè dire che il suo libro « Dall'altra riva », primo frutto delle disillusioni, divenne una pietra miliare della ideologia del partito del popolo, sulla quale costruirono gli ulteriori teorici dello stesso indirizzo; Lavròv e Michailòvskij.